

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 18, Sem. L. 750, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien. Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 - III pag. dep. Estero 32 - 16 - 8 Y prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21) **Inserzioni:** Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 - III pag. dep. Estero 32 - 16 - 8 Y prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21. **La firma del gerente L. 150 - Corpo del giornale L. 2 la linea contata**

“Leone Tolstoj”, nella conferenza di Romolo Murri.

Portogruaro 9 notte.

Alle 18, dinanzi ad un pubblico numerosissimo e scelto che gravitava letteralmente il teatro Sociale, Romolo Murri ha parlato di «Leone Tolstoj».

Salutato al suo apparire da un lungo unanime applauso, dopo brevi parole di presentazione del signor Natale R. vira, l'oratore incominciò la sua conferenza con una rapida, lucida sintesi delle caratteristiche che contraddistinguono il nostro secolo.

Il secolo, al quale apparteniamo — ei dice — si distingue dai precedenti soprattutto per l'impeto con cui gli uomini, dimenticando i problemi dello spirito, cercano il soddisfacimento ai bisogni di tutta la vita nella conquista delle forme, degli istituti esteriori. E questa conquista fu in parte conseguenza della collera contro i vecchi istituti religiosi, da cui la coscienza si è staccata poiché in essi trovò contrasto piuttosto che aiuto a progressi spirituali.

I problemi dello spirito furono perciò dimenticati non solo, ma si tentò di soffocarli, anche. Si disse: «L'uomo deve considerarsi parte dell'universo esteriore; il segreto della sua vita si deve cercare in tutto che lo circonda nel regno animale, vegetale e perfino nella chimica e non nella consapevolezza di una responsabilità interiore, nella pienezza dello spirito».

Ma nonostante quest'incubiamento per la conquista di beni contingenti, esterni, l'uomo non dimentica se stesso e questo secolo che vedemmo distinguersi per il suo positivismo è anche il secolo della irrequietezza, dell'affanno di anime cui i problemi della vita domandano imperiosi, una spiegazione. Molti, innumeri tali irrequieti. In Ibsen c'è già il senso, l'ansia della ricerca; i problemi egli li pone ma non arriva a soluzione alcuna; rimane però vivo il significato: Tu devi, conquistare la tua personalità, creare la tua vita, il tuo mondo interiore.

Soluzioni diametralmente opposte hanno trovato ai problemi che ci assillano due uomini diversamente grandi: Nietzsche e Tolstoj.

Nietzsche che dichiara: «L'uomo deve cercare il segreto dell'esistenza nella affermazione violenta di sé, nella forza, nella potenza, nell'affermazione della propria personalità al di sopra del bene e del male; Tolstoj, che venuto da una famiglia aristocratica, ricca di tutti gli agi, proclama al polo opposto: il segreto della vita non sta, no, nella forza, non nel diritto, si nell'amore, nella bontà, nella distruzione di sé stessi per l'affermazione di ideali che sono al di sopra di noi, che sono la vita».

Per quanto la parola di Tolstoj fosse ritenuta esagerata, fu sempre profondamente commosso gli spiriti. Non si poteva non riconoscere in essa la risposta a tanti affanni. Ma non è possibile intenderne l'insegnamento, se non ci si mette sulla stessa via del Grande Russo.

Gli uomini si possono dividere in due classi: gli uni che si lasciano prendere dalle abitudini, si lasciano «fare dalla storia» e vanno innanzi obliiviosi d'ogni problema spirituale, solo intenti a cogliere l'attimo fugace o pronti ad alzare un lamento irrequieto quando non tutto va a seconda; gli altri che ansiosi si pongono i problemi della coscienza, chiedendosi: a che serve questa vita? come dev'essere vissuta? dev'essere abbandonata o sottratta alle passioni?

Uomini acuti, precursori si sono rivolte queste domande; Tolstoj, fra di essi, nato aristocratico, educato come la ereditazione di sua famiglia comportava, aveva l'animo aperto alle impressioni della vita. E, giovane, aveva la virtù di rientrare in sé stesso per ricercare le ragioni del godere e del piangere. Dal corso della vita il giovane russo fu condotto a dimenticare i faticanti problemi e vivere gaio e spensierato; fra i commilitoni nell'esercito, dietro a facili amori.

Ma l'affanno interiore lo tormentava e la sua anima «sana» tornava alle sue considerazioni. Scrivendo, a vent'anni Tolstoj ebbe la gioia di sentirsi artista e fu il romanziere, il novelliere del mondo in cui viveva. E questo mondo esteriore gli si rivelò un quadro di bellezza ed Egli creò caratteri imperituri, scrisse romanzi, novelle nei quali uomini si mossero — ma non soltanto l'uomo che guarda all'esteriore, si l'uomo coi segreti della coscienza. Alle sue attitudini geniali bastava un atto, un tratto del viso delle sue creature artistiche per rivelare l'anima, i drammi della profondità, i motivi occulti delle loro azioni e contraddizioni. Un gesto solo svelava un problema; tutto il mondo esteriore e interiore Egli raccoglieva e rifletteva nelle sue opere. E questa è delle sue opere la più grande caratteristica.

Sino a 50 anni se ne appagò, gli bastava porre il problema, e cercare

così i mezzi della soluzione; il suo spirito sempre agile e veggente, continuava a interrogare. Finché sentì che bisognava più decisamente addestrarsi nello studio della vita e dare una risposta alla domanda assillante. E allora cessò di essere autore di romanzi e di novelle e divenne apostolo, agitatore di idee; persona che aveva conquistato il segreto della vita e voleva comunicarlo ad altri, perché potessero godere. La scoperta di questo segreto (che riassume la dottrina del Tolstoj) ha due facce. Una riguarda i rapporti, tra gli uomini, che devono essere regolati non dalla cupidigia, non dal desiderio di possedere, non dalla lotta sorda, ma della bontà, dell'amore (Viva applausi).

Tutti i dolori che affliggono gli uomini egli li vide discendere dall'uomo stesso; dall'ingordigia, dalla stizza dei pochi di sopprimere il lavoro per godersi nell'ozio, e arricchire e gioire alle spese degli innumeri. (Bene; prolungati unanimi applausi.) Vide il segreto degli affanni dell'umanità in questo abbandonarsi alla potenza della suggestione, in questi istituti vecchi, in vita solo per difendere pochi oziosi. E proclamò l'amore, la bontà, come un di Cristo, unica legge regolatrice dai rapporti tra gli uomini. (Bene)

L'altra faccia riguarda la coscienza in sé stessa: essa deve vivere non per espandersi, ma per concentrarsi, non per l'attimo, ma per l'assoluto. Non preoccupatevi di vivere lungamente, egli insegna; raccoglietevi in voi stessi, vivete non per l'istante ma per l'intensità. In un momento solo di vita intensa, nell'istante stesso in cui siete oppressi potete acquistare una ricchezza che vale ben più di tutte le ricchezze della terra. (Frag. applausi). Lottate fieramente contro il male in via; non temete di morire, perché morendo in questa lotta, voi avrete vissuto assai.

E non solo teoricamente, Egli predicava, si anche con l'esempio della vita esteriore. E compì cose che soltanto il suo nome può sottrarlo a pena severissima, alla deportazione in Siberia. E chiamava Egli su di sé tali pene.

Apostolo, possente critico di sé stesso, in nome di queste dottrine Tolstoj insorse terribile a condannare tutto il mondo contemporaneo.

Condannò l'arte che altro scopo non si prefigge se non l'ingenua rappresentazione del mondo esteriore, delle passioni umane, quali sono senza preoccuparsi del danno che tale rappresentazione può arrecare a tanti uomini; condannò l'arte per l'arte. Egli volle l'arte irrequieta dei problemi della vita; l'arte che cerca, scruta, e aiuta a trovare una risposta; l'arte che non si esprime in un'illusione ma passiva, si l'arte che è azione rinnovatrice.

Condannò il piacere e la ricerca del piacere; e poiché nei rapporti sessuali, per un perversimento del senso morale molti non cercano che il godimento brutale, fece la critica del matrimonio. E dove non si cerca che il piacere, disse, l'uomo e la donna si mancano di rispetto; il matrimonio fallisce alla importantissima sua funzione sociale. Condannò tutti gli istituti civili in cui vivevano gli uomini del suo paese. Il Cristo disse: Non uccidere — ed egli forte di questo precetto fondamentale, gridava contro l'istituto dell'esercito che mostruoso, insegna ad uccidere. In un dato momento della vita egli stesso chiamati alle armi, ed egli insegnava a tutti a ribellarsi all'appello. A rifiutare obbedienza agli ordini di uno solo, e lontano, che spinge i fratelli contro i fratelli. (Applausi).

L'uomo non ha diritto di giudicare e condannare un altro uomo e secondo questo principio logicamente — e qui sta l'esagerazione della sua dottrina — gli voleva aboliti i tribunali, le carceri, il sequestro delle persone; non si deve opporre violenza a violenza, — predicava — ma ciascuno deve sopprimere in sé le ragioni del male. Quando tutti ciò avranno fatto, ecco il trionfo della fratellanza, dell'amore, del bene. Condannò il socialismo corrente perché ne vide la cupidigia irrequieta che cerca soddisfazione. Egli propugnò un socialismo agrario, in cui la piccola proprietà desse a tutti modo di vivere senza cupidigia cattive. Condannò anche le istituzioni religiose. Fu severo soprattutto con la chiesa in cui nacque e fu cresciuto; con quella chiesa ortodossa che forte dello stato gli voleva imporre le sue forme, le sue leggi.

Della dottrina del Cristo predicava l'uno, il grande precetto: «Amate Dio sopra ogni cosa (Dio); cioè tutto che è buono, elevato, santo, che vi spinge in alto verso l'ideale della bontà e bellezza assoluta / amate gli uomini come voi stessi; non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi stessi ecc. In questo, sta tutta la sostanza del precetto cristiano;

del precetto santo che impongono agli uomini di amarsi, di sentirsi fratelli, di sedersi alla stessa mensa. Questa — diceva e giustamente — l'essenza della dottrina cristiana. Ma in quale chiesa ufficiale il precetto è osservato, inculcato? Vedo andare in chiesa parrochiali, lamentava, ma non per domandarsi se hanno colpa verso i fratelli, verso se stessi si per prostrarsi avanti un'immagine per domandare favori per sé stessi (Un uragano d'applausi), per chiedere benedizioni; e vedo benedetto colui che dovrebbe essere maledetto e vezzo fatto un posto d'onore a quelli che sono più rei perché vivono degli affari. (Ovatione entusiastica).

Questa dottrina è d'applicazione profonda anche per noi. Dalle chiese ufficiali è esultato l'insegnamento d'amore del Cristo. Buono il rito quando arde in esso il desiderio di bene, quando chiama le coscienze al bene, non quando vuole asservire a gregge. (Unanimi irresistibili applausi).

Questi suoi pensieri del Tolstoj — osserva sorridendo l'oratore all'uditorio che plaude; — e queste sue aspre condanne hanno scosso le coscienze. E per quanto a noi sembrano esagerazioni, Egli nella sua mente precorritrice ha intravisto che solo la veemenza delle sue parole avrebbe potuto scuotere le coscienze educate alla virtù.

L'insegnamento del grande Russo vale anche per l'Italia.

Da noi la coscienza si è staccata dalla chiesa, dagli istituti religiosi; ha creduto di poter farne a meno. Giusta è la condanna agli istituti chiesastici, ma non è giusto passare oltre e condannare anche i problemi religiosi, perché questi riguardano i segreti profondi della nostra attività,

Senta l'uomo padronanza sopra gli istituti esteriori, senta padronanza anche sugli istituti religiosi; cerchi in essi quello che è vivo.

Rimosso quanto è contingente caduto, umanamente sorpassato, rimarranno sempre le fedi, gli entusiasmi religiosi. Quelle che valgono sono le fedi libere.

La dottrina di Leone Tolstoj cerca gli eroi e trascura gli umili; è in tanta parte esagerata, e la vita la respinge; ma se non può metterli contro la vita, si pone al disopra. E a noi sia lecito almeno — chiude l'oratore — di credere a queste idealità e di lavorare per esse. Non le vette luminose ma algenti della perfezione noi presumiamo di attingere, si di affacciarci senza posa verso di essa, in uno sforzo perenne d'ascesa. Soltanto chi ascende faticosamente ha diritto alla vita. (Applausi interminabili; tre chiamate alla ribalta; grida entusiastiche, viva Murri).

Questo lo schema del magnifico discorso.

L'on. Murri ha parlato per un'ora ininterrottamente, con una rapidità sorprendente, incatenando l'uditorio. La parola fluida, precisa, aveva accenti di calore, di sincerità che commovevano e il pubblico applaudi e applaudi entusiasti.

L'anima di Tolstoj vibra del suo apostolato sulle labbra di Don Murri; la sua figura apparve grande e solenne, predicando la dottrina per gli eroi».

Alla conferenza assistevano anche molte signore e signorine.

Si vociferava che si sarebbe improvvisata qualche dimostrazione clericale o anticlericale; ma tutto procedette tranquillamente.

de-stato subito simpatia.

Si parlò di molte cose anche d'interessi sociali; noi fummo convinti di avere in lui un vero amico e difensore della causa dei miseri e degli umili.

Il banchetto durò due ore e passarono troppo presto! Eravamo felici e altamente onorati di aver potuto conoscere una sì cara e simpatica figura.

Meduna di Livenza

Bambina uccisa dall'acqua bollente

Giorni fa la bambina Marianna Cancellier, d'anni due, avvicinatasi al focolare, s'aggrappava ad una caldaia d'acqua bollente rovesciandosi sul misero corpiccino che rimase straziato da orribili scottature in seguito alle quali, dopo due giorni, la povera piccina cessava di vivere.

Palmanova.

Promozione.

Il tenente di finanza sig. Pesavento titolare di questo comando di compagnia è stato in questi giorni promosso capitano.

Concerto.

Ieri in occasione del genetliaco della Regina la fanfara del Saluzzo ha sostenuto in piazza V. E. l'annunciato concerto.

Il pubblico restò sorpreso dei progressi fatti in così breve spazio di tempo; ammirò l'esecuzione impeccabile d'ogni singolo pezzo. Indubbiamente perché la banda possa vieppiù progredire è necessario qualche altro strumento che ora manca; si dovrebbero, p. es. aumentare i clarini. Al maestro, che si è dimostrato un appassionato cultore d'Euterpe auguriamo che possa trovare ancora nuovi elementi nel reggimento ad ottenere così un'ognor crescente successo.

Carnevale.

Con le due feste da ballo al «Giardino» ed al «Politeama» si è ieri sera inaugurato il carnevale a Palmanova. Le due orchestre bene affiatate — specialmente quella del Politeama che fu più felice anche nella scelta dei ballabili nuovi. Di qua e di là non mancano i motivi della «Vedova allegra» e d'un sogno di Valtzer che del resto piacciono sempre. Il concorso fu abbastanza numeroso e lo sarà ancora più nelle seguenti feste a dispetto del Municipio che tentò impedire il transito lasciando che il fango raggiunga il «récord» dell'altezza.

Teatro.

Venerdì sabato e domenica teatri abbastanza affollati alle rappresentazioni della compagnia Zorda. Tutti gli artisti applauditi; la piccola Claruccia, l'idolo di tutti i teatri nella provincia, ebbe in dono dai sottufficiali una elegante collanina d'oro.

A favore della banda

Le oblazioni raccolte al 1 Gennaio da apposita commissione a favore della banda cittadina raggiunse la somma di L. 468. Notiamo che quest'anno le offerte furono superiori al 1910 e ciò dimostra che la cittadinanza riconosce essere il corpo bandistico una istituzione utile e di decoro alla cittadina.

L'affare del fiume Taglio.

Da noi diffusamente narrato in uno dei numeri recenti accenna a divenire una questione interessante. L'ingegnere, ancora l'altro giorno si è portato sul sito per verificare i danni prodotti al governo italiano. Anche il giudice istruttore Pampanini si è recato martedì sul luogo per interrogare le persone presenti al fatto, ma siccome in quel giorno nevicava non ha trovato nessuno avendo tutti gli operai abbandonato il lavoro. E' ritornato oggi, domenica.

Pare che anche il governo austriaco inizierà procedimento contro i tredici colpevoli di avere causato il danno lamentato poiché, siccome il lavoro veniva eseguito di comune accordo fra le due nazioni non sarebbe solo l'Italia la danneggiata. Secondo le leggi austriache i danni inferiori alle 200 corone vengono risparmiati in via amministrativa; superiore tale somma, il resto viene ritenuto un crimine e ne segue il procedimento penale. Ad ogni modo ne vedremo la fine.

Tricesimo

Funerali.

Commoventi nella loro semplicità riuscirono i funerali reali alla salma della compianta Francesca Vidoni, nata Zanitti, spirata serenamente ieri mattina dopo breve malattia nella tarda età di 77 anni.

Commoventi per il numero intervenuto di paesani che accompagnarono all'ultima dimora la salma di una donna impareggiabile per virtù domestiche, la quale consacrò alla famiglia tutta la sua vita, tutti suoi affetti.

Vi intervenne da Udine anche il Dr. Giuseppe Biasutti, la cui famiglia inviò pure una splendida corona. Condoglianze ai parenti.

Gironaca Provinciale

Tolmezzo

Le importanti adunanze agricole di Cavazzo Carnico.

8. Oggi ebbe luogo a Cavazzo una riunione straordinaria dell'assemblea della Latt... al fine di deliberare in ordine alle costruzioni di un fabbricato per il Caseificio. Trattandosi di una lattaia di primaria importanza nella quale si lavorano da 12 a 15 Ettoltri di latte al giorno, quantità questa che andrà certamente aumentando, la costruzione di un locale adeguato richiede uno studio preliminare sia per la ubicazione di esso, come per la forma e distribuzione di vani, le quali devono consentire lo sviluppo dell'industria secondo le migliori regole dell'arte. Di detto studio vennero incaricati il perito Marchi ed il prof. Tosi i quali vi corrisposero ed oggi intervennero alla assemblea per dare le spiegazioni opportune onde illuminare i congregati e condurre a ciò la importante deliberazione valse presa dall'assemblea con piena cognizione dell'importanza massima dell'oggetto e nel modo più conveniente ed efficace.

Le spiegazioni date portarono il migliore effetto; l'assemblea si mostrò persuasa e convinta delle proposte che il Consiglio di Amministrazione sottose alla sua approvazione, approvazione che venne data alla quasi unanimità degli intervenuti che raggiunsero circa metà dei soci iscritti. Venne dato incarico al Consiglio predetto ed alla Commissione speciale all'uso nominata di procedere a tutte le pratiche volute per dare esecuzione alla deliberazione sino al compimento del fabbricato. In breve quindi esso varrà certamente iniziato e, mentre consoliderà ed assicurerà la sussistenza della lattaia, concorrerà potentemente a migliorare la produzione casearia con tutto vantaggio dei soci costituendo inoltre un lustro ed un decoro del capoluogo comunale.

Poco dopo terminata la seduta della assemblea della lattaia ebbe luogo una conferenza pro mutua assicurazione del bestiame bovino. Alla conferenza stessa indetta dal titolare della Cattedra di Agricoltura, presero parte l'avv. Spinotti ed il cav. Marchi presidente il primo della cooperativa di Consumo ed il secondo del Circolo Agricolo e vi assistettero un pubblico numeroso composto di agricoltori di tutto il comune. Il Dr. Bubba l'avv. Spinotti si diffusero a spiegare il bisogno dell'assicurazione del bestiame contro gli infortuni, i vantaggi della mutualità applicata all'assicurazione medesima, l'organizzazione su cui essa si fonda e tutto il congegno amministrativo che ne assicura il buon funzionamento e ne garantisce l'efficacia.

I convenuti rimasero favorevolmente impressionati e si stabilì di raccogliere in ogni frazione la lista degli aderenti in seguito a che i preposti alla nuova associazione si presteranno ad organizzare le lezioni che riusciranno meglio indicate.

Malano

Per la linea Preconico - Malano

(Alfa) 8. — Il Consiglio ha oggi votato per il progetto della linea destinata a congiungere direttamente il futuro ponte di Preconico sul fiume Stella, Codroipo, Malano e poi tutto l'alto Friuli (Carnia e Canal del Ferro) unendosi alla Spilimbergo Gemona.

Ancora senza sindaco

Si doveva oggi anche passare alla nomina del sindaco e della Giunta; senonché i consiglieri della frazione di S. Tomaso si squalirono, e la votazione più non potè seguire, mancando il numero voluto dalla legge. Si spera che nella prossima seduta non si ripeterà questo fatto; e che le ambizioni di sedere sugli alti seggi possano essere soddisfatte. E tanto più che questa speranza è ragionevole, inquantochè da tre anni circa il Comune di Malano è... sprovvisto di Sindaco!

S. Vito al Tagliamento

L'on. Murri a S. Vito.

9. — Alle ore 15 di ieri, molta gente si riversava alla stazione ferroviaria per attendere il preannunciato arrivo dell'illustre onorevole Murri.

La presidenza della locale società operaia promotrice, molti consiglieri del sodalizio e il segretario, vi si recarono per il ricevimento. Il fischio della locomotiva annunciò l'arrivo; il pubblico ansioso, impaziente, si protende in avanti, si piglia.

Scende per il primo il sig. maestro Zilli (che fu a Pordenone ad assistere alla conferenza di sabato) poi l'illustre conferenziere on. Murri accolto da generali acclamazioni.

Seguono le presentazioni; e quindi tutti si avviano alla sede della società, ove è servito il vermouth d'onore. Il presidente sig. Davide Facchini presenta il deputato di Montebelluna a tutti gli intervenuti; così si passa una mezz'ora conversando.

La conferenza era preannunciata per le ore 20; il pubblico a quell'ora si disponeva ad entrare al Teatro sociale che in pochi minuti fu pieno, zeppo.

Che dire della parola densa di concetto, facile, eloquente, dell'oratore; il modo chiaro e forbito con cui egli delineò la figura di Leone Tolstoj esponendone le dottrine?

L'on. Murri provocò continui interminabili applausi entusiasmando. Durante la conferenza regnò un'attenta silenzio perfetto; l'uditorio si sentiva incatenato; la parola dell'illustre conferenziere lasciò nell'animo di tutti un'impressione profonda.

Un'ora e mezza passò come per incanto. Dopo la conferenza alla Trattoria alla Torre venne servita la cena, alla quale prese parte la presidenza della Società Operaia, il Segretario della stessa anche in qualità di giornalista, ed il Comitato.

Anche al banchetto si ebbe il sommo piacere di rilevare quali siano i nobili ideali di questo illustre personaggio; la sua cordialità, la sua

Villa Santina

L'Albero della Befana.

9. A cura della Coop.va Carnica di Consumo ebbe luogo ieri la festa della Befana. Nella Sala Sociale era stato innalzato un ballabete sfarzosamente addobbato. Alla base, su apposite «scandole», erano stati disposti giocattoli, dolci, indumenti, libri ecc. Alle dieci tutti gli scolari del nostro Comune e quelli di Lauro accompagnati dai loro insegnanti si adunarono nella sala.

Prima della distribuzione dei doni il sig. Lombardi rappresentante il Consiglio della Coop.va spiegò con facile ed affettuosa parola il significato della festa e disse ai fanciulli che da questa riunione che affatella gli animi essi dovevano imparare a essere buoni e bravi.

Seguì il Maestro Dante Marzora che ringraziò a nome degli scolari chi aveva con tanto amore preparata la geniale festa; quindi cominciò la consegna dei bei regali. In due ore furono premiati 400 scolari.

Alla fine una cara piccina ringraziò a nome di tutti i coetanei i rappresentanti della Cooperativa e aggiunse con graziose parole che tutti i bambini dovevano per riconoscenza promettere d'essere più diligenti e studiosi.

La simpatia festiciola si chiuse così fra gli evviva di tutti i piccini e lasciò nell'animo dei presenti un dolce ricordo.

Gemona

Un cadaverino nel Tagliamento

9. — Ieri nelle acque del Tagliamento in quel di Trasaghis venne trovato il cadavere di Colavizza Ugo di sei anni.

L'autorità si è recata sul luogo per indagare.

Un arresto

I carabinieri di Buia ieri sera hanno proceduto all'arresto di certo Chianetti Umberto fu Giovanni d'anni 19, falegname di Artegna, per furto di lire 26 in danno di Adotti Anna pure di Artegna.

Tarcento

Un piccolo bazar di refurtiva

9. — Qualche giorno fa veniva arrestato certo A. Toffoletti detto Brusat perché ritenuto colpevole di avere involato dalla mostra esterna del negozio del signor Cesare Casazza circa 20 metri di coraia (tappeto da scale).

In una perquisizione fatta ieri dal nostro maresciallo sig. Cabianca, questi oltre il tappeto, rinvenne in una camera dell'arrestato un vero bazar di oggetti di dubbia provenienza, riconosciuti poi, diversi, dai proprietari; piccole serrature, trapani ferri da pialla, pacchetti di chiodi, bicchieri rini, fanali da bicicletta, attaccapanni chiodati, chiodini, buste, cartoline illustrate, un sacchetto di colla, tovaglie, teia metallica ed altre svariate piccole cose.

Gavasso Nuovo

Una fucilata ad una gamba.

9. La solita imprudenza dei ragazzi causò l'altro ieri una grave disgrazia. Tal Giuseppe Maraldo detto Ferul, d'anni 17, andò a caccia invitando in sua compagnia Della Valentina Ugo di Osvaldo, d'anni 12, che accennati.

Ad un certo punto arrivati sulla sponda d'un ruscello il Maraldo imprudentemente colla canna del fucile carico, stimolava il compagno della Valentina ad andare innanzi, ma fatalmente mentre la canna toccava il polpaccio della gamba destra, il colpo partì ed i proiettili perforarono completamente il polpaccio al povero Della Valentina, che tosto fu trasportato a letto.

Ne avrà per un bel pezzo.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati.

Udine. Aumento sussidio per il podere annesso all'Istituto Tecnico. — Regolam. impiegati: deroghe all'art. 9. — San Vito al Tagliamento. Svincolo caustico e radiografia. — Fiume. Strada della Rosta-Fraseto provvisoria coll'Estero per servizio di casa. — Trivignano. Aumento salario alle guardie campestre. — Arzene. Id. id. allo stradino ed al cursore. — Ovidale. Consorzio per la sezione a cattedra Ambulante di agricoltura. — Riva d'Arzene. Aumento salario alla maestra di Giovanni. Id. id. allo scrivano. — Preconico. Id. id. alle levatrici. — Gonars. Id. salario alle guardie campestri e stradini. — Surtis. Id. congrua al Cappellano. — Villa Santina. Id. stipendio al direttore didattico. — Pontebb. Cimitero di S. Rocco; Freato di L. 2000. — Bagnoli. San Giovanni Muciano. Regolamento tasse esal. — Treppo Carnico. Id. polizia edilizia. — Montebelluna. Strada di Piazziar Convezione col Min. della Guerra. — Casarsa. Contrattazione mutuo L. 25000 per ampliamento edifici scolastici. — Moggio. Domanda di Not Pietro per concessione 16 piante. — Ampeto. Misurazione e valutazione terre bosco Trevesino. — Predamano. Cassa pensione foglio di detrazione. — Arzene. Sussidio alla vedova Colotti. Cimitero. Utilizzazione piante resinose. Concessione piante a Mariani Giuseppe e Morassi Marino. — Arzene. Concessione piante appartenenti del bosco Glinza. (Continua.)

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedire l'importo anticipato all'Amministrazione.

Echi della premiazione agli alunni della R. Scuola d'Arti e Mestieri di Gemona.

La visita alle scuole.

Dopo la premiazione dagli alunni distinti della Regia Scuola d'Arti e mestieri, ci recammo a visitare il nuovo edificio scolastico, sotto la migliore guida che si potesse desiderare: il sindaco cav. Stroili Tagliaglegna, l'assessore avv. Fantoni, l'ispettore scolastico prof. Luigi Benedetti, il direttore didattico Modotti.

L'edificio sorge in una posizione che la migliore non si poteva scegliere. Poco al di sotto del Tempio dedicato a S. Antonio, ha davanti tutto il panorama del pittoresco declivio e del piano, fino agli opposti monti. L'occhio segue il biancheggiare dello ghiaia, su cui luccicano qua e là vene d'acqua, fino alla lontana stretta di Pinzano: ammira la massa fosca della rocca di Osoppo, saluta le torri di S. Daniele, è attratto dal candore del più lontano monte Cavallo, dai campanili di Buia o di Artegna; un campo trincerato naturale, guardato alle spalle dalla massa petrosa del Glemina, dal più arretrato e più alto Chiampòn avvolto nella neve recente che il vento solleva in bizzarre fatue nuvolette, dall'isolato Narnint... Strade e piazzole dinanzi all'edificio maestoso nel suo isolamento e nella solida architettura, sono ancora incomplete; ma quando tutto sarà sistemato e sorgeranno viali d'alberi e zolle erbose, gli scolari (che ne sono già ora circa un migliaio; figuriamoci fra un paio di lustri!) avranno un luogo ideale anche per la ricreazione. Poi, l'edificio si trova anche nel mezzo, fra la Gemona antica che si sostiene intorno al Castello e la alta, e la Gemona moderna che scende verso la stazione.

Anche nell'interno, l'edificio è superbo. Peccato che il pianoterra non sia un metro più elevato: si potevano averne altre aule splendide, come quelle di sopra; invece, si hanno stanzoni che possono (in caso di necessità) servire anche da aule scolastiche, ma che non sarebbero le più appropriate; ora, di una si fece la scuola per militari, dotandola di materiale vecchio, già usate per le «furo» Scuole Tecniche; di una seconda, si fece il luogo di radunata per la Scuola e famiglia.

Visitammo le aule una per una: ariose, illuminate, splendide. In una di esse, da ultimo, trovammo raccolti gli allievi della V, e VI; e uno di essi, Alfredo Pittini, lesse con grande disinvoltura e con flessioni di voce che mostravano con egli comprendesse il significato della parola, un bel saluto al Capo della Provincia ed all'onorevole Deputato e un vero inno ad Elena di Savoia, consolatrice degli afflitti dovunque una sventura colpisca un popolo, visitatrice pietosa di ospedali, madre buona e rallegratrice dei bimbi derelitti. Maestro in quelle classi è l'egregio signor Appollonio Salvadori.

L'ispettore Benedetti ebbe campo di mostrare alcuni modelli di banco: nelle scuole di Gemona ve ne sono di più sistemi: uno, specialmente fu trovato assai comodo e (disse l'ispettore) «sarà il banco dell'avvenire».

La visita all'Ospedale

Dalle Scuole — dove l'animo si rallegrava nella visione di una patria sempre più progredita — passammo all'ospedale. In posizione bellissima anche questo — con la facciata sulla contrada principale, presso porta Udine, di fronte al monumentale Duomo di fronte in tutto il Friuli per il gigantesco S. Cristoforo e in Friuli e fuori per le sue bellezze artistiche; e con l'interno svolto per intero sul colle del Castello e saliente, grazie agli ultimi acquisti, fino alla casa più alta, ricaduta alla nuda roccia. Una magnificenza di locali. Ma ahimè! che la vista delle povere ricoverate — le povere dementi — stringe crudelmente il cuore!

Ve ne sono duecento e otto — informa l'egregio medico dott. Commessati.

Già nel cortile confinato da cancellate in ferro e abbinate da zolle erbose e in mezzo alle quali si ergono qualche albero, stanno o passeggiano una cinquantina di quelle infelici: chi seduta al sole, immota, con volto apatico, in una completa astrazione dal mondo; quali accoppiate, raccontandosi a vicenda e con larghi gesti che le appassiona; e altre accompagnate da una suora, che va e viene con esse per il cortile soleggiato, percorrendo sempre la stessa linea, come il pendolo di un orologio; altre ancora girando solitarie e dispettose. Fra queste, una vecchierella gemonese, che i ragazzi, con la crudeltà inconscia, onde la età loro è caratterizzata, tormentavano per le contrade. Ancora ella se ne rammenta; e tutte le volte che, nell'irrequieto giro, si incontra in qualche compagnia, ripete, con voce irata, la parla celebre di Cambronne: la sua risposta ai monelli che la facevano inviperire.

Un'altra, guardando nella galleria dove ci troviamo, crede ravvivare in me — e poscia in qualche altro — suo padre; e s'ingocchia sulla nuda terra e par che implori col perdono un raggio di affetto.

Da sei anni mi trovo qui — lamentasi — e non ho mai ricevuto

visita da nessuno... Le altre, i loro parenti vengono di quando in quando a trovarle: ma, nessuno nessuno. Ah, che tu somigli a mio padre... Vieni, dunque; o scrivimi almeno... E il lamento si ripeteva più innanzi, davanti a qualche altro dei visitatori, mentre le compagne di lei continuavano indifferenti le loro passeggiate frettolose, con gesti strani, con parole incongruenti, con grida incomposte, represses con grande bontà dalle suore.

Con noi, si trovava anche il tenente Vigne — O'zier, andiamo a spaziar?... lo invitava ridendo un'altra di quelle sventurate.

La massima pietà destava una piccina di sei anni, tenuta per mano da una suora: la sorveglianza è continua, per quella disgraziatissima, poiché diversamente si fa delle proprie carni vorace, stringendo fra i piccoli denti le dita le braccia sino a patirne dolore...

Lindi, puliti, gai tutti i locali dove tanta sventura si accoglie: camere giocionate di luce, sale ampie, laboratori che direi quasi festosi e dove si tesse tutta la tela che occorre all'Istituto e si eseguiscono quanti lavori femminili è possibile. Anche nei lavori della terra s'impiegano le ricoverate — senza costrizione alcuna, però: quando lo vogliono e finché lo vogliono; il lavoro, per le infelici, è una «ricreazione».

L'Ospedale ha, di recente, fatto vari acquisti, così che si può considerare anche per la sua invidiabile postura, come uno dei migliori della Provincia. E sta ora completando un nuovo padiglione, con celle speciali per le eventualmente agitate o pericolose, con bagni in vasche e a doccia, caldi e freddi, con tutti insomma i requisiti suggeriti dalla scienza e dal cuore — poiché la società moderna, anche se ne dica i critici, dispiega verso ogni sofferente molto maggiore pietà che le passate.

Nel recarci a visitare anche il nuovo padiglione, passammo accanto ad un altro cortile popolato di misere; quale cantava, due giovani ballavano, altre chiacchieravano: solitarie, vestite d'una tunica bianca, coi neri capelli disciolti sulle spalle; seduta presso la cancellata, stava una giovane immota.

Quella è affetta da demenza precoce — spiegò il dottore. — Una forma delle peggiori. Ed è anche pericolosa: contro chi le si avvicina, ella facilmente irrompe e lo picchia a pugni...

Quando ci videro, tutte quasi affollarsi al portello ed alla cancellata gridando, mostrandoci a dito: quella sola non si mosse e non piegò sua costa; lo sguardo triste fiso chissà in quale visione preoccupate, il pallido volto dai lineamenti regolari atteggiato a dolore.

Oh Gesti mio, quanta gente mi tocca di vedere oggi! — gridava una, abbracciandosi alla cancellata.

Dulà vanò chisti precissions? chiedeva un'altra.

Scias, sì, scias... Ce us impuarta a vualtris?... si affannava una terza. — Ben par lavorà, in tigniso bogna i scias, vualtris, par vivi col so lavor... Dobra, dobra.

Was wollen Sie?... Ruhe, Ruhe... E ognuno aveva le sue parole: una vecchia, gli occhi spalancati come mettevano paura e ribrezzo, l'ini dice deatro sollevato, profferiva imprecazioni e minacce.

Maddalena! Su, da brava, sii buona... — la richiamava dolcemente la superiora, mentre parecchie altre cercavano di afferrarle la mano o la corona per baciarle...

Il pranzo.

Nella bella sala dell'albergo alla Stella, ci raccogliemmo alle 13 per il pranzo.

Eravamo una trentina: comm. Brunialti, onorevole Ancona, sindaco cav. Stroili Tagliaglegna, presidente della Scuola Pietro Fantoni, Ugo De Carli, G. B. Iseppi, Guido Fantoni per la Società del Tiro a segno, Antonio Tessitori, prof. Pischutti, direttore didattico Modotti, Patese presidente dell'Ospedale, assessore Pittini, assistente alla Scuola Venturini, segretari Rossini, Leonardo Stroili, assessore dott. Liberale Gelotti, assessore avv. Fantoni, ing. cav. Zozzoli, prof. De Luigi, prof. Peressutti, presidente società operaia cattolica Giovanni Fantoni, veterinario dott. Mulinich, tenente Vigne, Lepore, direttore della Banca popolare cooperativa gemonese Bianchi, perito Baldissara, presidente della farmacia Giovinio e qualche altro.

Le mense, erano disposte con la massima eleganza: fiori a profusione. La minuta ci richiamò ancora alla Scuola d'Arti: ogni commensale aveva dinanzi la propria, stampata su cartoncino di filo, e ornata con fiori o vedute di paesaggi dipinti dalle gentilissime e brave allieve: tanti graziosi e belli, quegli ornati, che tanti dei commensali se ne lasciaro abbagliare... ed alla fine del pranzo si trovò ad avere in tasca due, tre ed anche più minute... né lo possiamo condannare: la bellezza è una forza irresistibile!

Nulla diremo del pranzo: ne che fu condito dalla più schietta cordialità, né che fu allegro, né che tutto fu trovato ottimo — cibi e vini —

(L'albergo alla Stella gode già la miglior fama) e che il servizio fu inappuntabile.

I brindisi.

E diremo brevemente anche dei brindisi.

Il sindaco cav. Stroili Tagliaglegna dice brevi colorate parole di saluto a S. M. la Regina, in ricorrenza del suo genotico (Applausi); e di ringraziamento e di saluto al R. Prefetto comm. Brunialti e al deputato del collegio on. Ancona. (Nuovi applausi).

Il presidente della scuola d'Arti e Mestieri, signor Pietro Fantoni, comincia col ricordare come sur un giornale della Provincia sia stato con fare arguto e malizioso, sabato giudicata la festa d'oggi come festa di lavoro e di... pace. (Si ride).

E sia pure — soggiunge — quantunque la pace non sia stata mai turbata, lo auguro che la concordia fra autorità e comune abbia sempre da continuare, per ritrarre da essa tutti quei benefici che possono essere apportatori di benessere morale e materiale pel Paese e per la nostra Scuola anche borsuall. (Si ride). Alla perenne nostra concordia pertanto io brindo, illustrissimo signor Prefetto, onorevole deputato, e egregio signor sindaco.

(Vivi, prolungati applausi. Tocco di bicchieri.)

Il comm. Brunialti

prende le mosse di questo brindisi e dice che se l'autore dell'articolo forse qui presente, potrebbe certificare che oggi la pace e la concordia solennemente si riaffermano.

E' la seconda volta che riceve l'onore di un invito a Gemona per trovarsi in mezzo a quanto di più nobile e di più eletto ha questa terra preclara; oggi, per una festa del lavoro, una festa ricca di speranze e di promesse, perchè fatta a giovani valorosi che si accingono a tenere il nome della loro piccola Patria non meno alto e considerato di quello che fu nei secoli trascorsi (Bene!); l'altra volta fu ospite di questa ospitalissima terra nel giorno in cui fu inaugurato, quattr'anni or sono, il ricordo a Re Umberto.

Parava allora, che anche il cielo si unisse al nostro dolore, per il modo onde il Re Buono ci fu tolto: un cielo velato triste, piovono mentre egli il cielo terzo e gaio sorride con noi, si associa alla nostra letizia il sole e rende più gaio e più affascinante questa terra gentile e industriosa.

Bevo all'avvenire di Gemona, alla sua prosperità, alla perennazione della sua bella fama artistica e civile. (Vivissimi, prolungati applausi. Tutti vanno a toccare il bicchiere col felice oratore.)

L'on. Ancona

ringrazia pur egli, per le tante certezze, alle quali Gemona lo ha da lungo tempo abituato e ch'egli non ascrive a meriti suoi ma alla grande bontà e cortesia degli abitanti.

Brinda all'avvenire di questa nostra sacra Italia. Essa per ogni aspetto è in progresso, così nell'agricoltura come nelle industrie: le spese, da 1700 milioni, salirono 2200 milioni annui, perchè a tutto si diede uno sviluppo maggiore; e anche alla difesa militare di questo Friuli, per quarant'anni obliato si è pensato. Ma tutto ciò non basta, per raggiungere più alto grado di prosperità. Occorre che il nostro popolo sappia dar prova di una disciplina organizzativa anche nelle lotte ch'esso combatte per le civili conquiste all'interno ed all'estero.

Si devono affrontare problemi gravissimi per la prosperità pubblica e irrisolvibili, senza disciplina, senza il sentimento della dignità collettiva e individuale. Dobbiamo educare il nostro popolo a sentir fieramente di sé, della propria indipendenza, della propria responsabilità; alla costanza negli sforzi coordinati al fine supremo del bene comune.

Questo l'augurio ch'egli non restringe soltanto al Friuli. Soltanto così il popolo italiano potrà mirare sicuro al proprio avvenire; che se anche la sventura sopra di lui si abbattesse, saprà sopportare i colpi e rialzarsi.

Come la fronda che flette la cima nel transito del vento, e poi si leva per la propria virtù che la sublima. (Colorati, generali, prolungati applausi).

Adestoni e telegrammi.

Il presidente Fantoni legge un telegramma dell'imprenditore cav. G. B. Della Marina, già allievo della Scuola (come lo fu, e lo citiamo a titolo di reciproca gloria, l'architetto D'Arengo):

Udine, 8 gennaio 1911.

Prego ricordarmi autorità, professori, odierna festa dell'arte, augurando progresso a quella scuola che è che fu che sarà onore di Gemona.

Giov. Batt. della Marina.

Il segretario Rossini legge parecchie adestoni: del Pretore, essente per doveri di ufficio, del ricevitore del Registro signor Cesare Pappalini il quale non può intervenire perchè solo e con l'ufficio affollato di contribuenti e di altri.

Accogliemmo col più vivo entusiasmo la proposta di inviare telegrammi a S. M. la Regina, a S. E. il Ministro Raineri, all'ispettore Generale presso il Ministero di agricoltura comm. Castelli.

E la mensa è levata.

Godroipo — L'inaugurazione del teatro Lazzarini

Stasera è stato solennemente inaugurato il nuovo Teatro con il debutto della distinta Compagnia drammatica diretta dal Comm. Ferruccio Benini.

Alle ore 8 furono aperti i battenti del Teatro e la folla cominciò ad entrare. Tutti i membri del Comitato erano al loro posto e disimpegnavano meravigliosamente le loro funzioni. Le guardie municipali, ed i carabinieri erano per il mantenimento dell'ordine. Tutto procedette in modo inappuntabile.

La platea, la loggia erano gremiti di spettatori e spattatrici.

Il teatro splendidamente illuminato, presentava un aspetto magnifico.

Prima della rappresentazione venne scoperta la seguente epigrafe murata sopra una colonna della platea a ricordo del lieto avvenimento:

FERRUCCIO BENINI
PER INSEGNA E CUORE NOBILISSIMO
DEL VERO NELLA VITA
INTERPRETE SOMMO
OGGI 9 GENNAIO 1911
QUESTO TEATRO INAUGURAVA

LA CITTADINANZA MEMORE E GRATA
TRAENDONE QUESTO AUSPICIO
LEGA LIETTO GIOIANO
AL NORE GLORIOSO

Alle ore 20.30 ebbe principio la rappresentazione «Zente Refada» di Giacinto Gallina. Benini al suo primo apparire sul palco scenico venne salutato da una salva di applausi.

Ad un certo momento cadde dell'alto una pioggia di cartellini multicolori, portanti stampata l'epigrafe dedicata a Ferruccio Benini ed i seguenti versi dettati dal dott. Giuseppe Bertuzzi:

Per l'inaugurazione del Teatro nero
AL
COMM. F. BENINI

Un choro equestre, quattro scallorati
Cioè la lotta come grani in frega,
Le Marionette, quel dai busolotti
Ecco a Godroipo chi l'ava batoga.

E i tatri? lo imensi cassetto,
«Quandam finiti» dove indii in lega
Valenti artisti evanzo dei goti
I vagniva ogni tanto a far carega.

Ma anco l'interprendente Lazzarini
Un bel teatro l'ha savesto far
E inaugurarlo gaveno Benini.

Lo senti questo grando a recitar?...
Elo un mazzo! Plaudi concitati!
Meglio, vedè, no la povera ander.
Godroipo, 9 Gennaio 1911.

Ad ogni atto Ferruccio Benini, la Benini Samba, la Paladini e tutti i distinti artisti ebbero applausi e chiamate. Segui il monologo: *Recluso volontario* lavoro squisito di Guido Podrecca, detto con arte insuperabile da Ferruccio Benini. Anche alla fine del monologo srosciarono gli applausi.

Ed applauditissima fu pure l'orchestrina diretta dal maestro Martocci.

Domani sera avrà luogo la seconda straordinaria rappresentazione con *Serenissima*; seguirà *Maridemo la suocera* di Colomno. Si prevede una piena essendo già completamente esauriti tutti i posti a sedere.

Un plauso al comitato che spiegò tutta la sua attività nel disporre ogni cosa per bene.

Cronaca Cittadina

La leva della classe 1891.

Il Prefetto ha pubblicato il manifesto sull'ordine della leva sulla classe 1891 per le operazioni di verifica delle liste e primo esame degli iscritti, estrazione a sorte ad esame definitivo.

Verifica delle liste:
Gennaio: Udine 20, Godroipo 21, S. Daniele 23, Cividale 24, S. Pietro ai Natison 25, Palmanova 26, Latisana 28, Tarcento 30, S. Vito al Tagliamento 31.

Febbraio: Gemona 4, Moggio 2, Tolmezzo 3, Ampezzo 4, Spilimbergo 7, Maniago 8, Pordenone 9, Sacile 10.

Estrazione a sorte ad esame d'arruolamento:
Marzo: S. Pietro al Natison 10, Tarcento 13, 14, 15, Latisana 17-20, Palmanova 22-23, S. Daniele 27-28, 29-31.

Aprile: Cividale 3-4-5-6 e 7, Moggio 10-11; Visite per delegazione 13; Godroipo 18-19-20, Gemona 24-25-26 e 28.

Maggio: S. Vito al Tagliamento 1-2-3 e 4, Ampezzo 5-6, Pordenone, 8-9-10-11-12-15-16-17, Sacile 19-22, Maniago 23-24-26, Spilimbergo 29-30-31.

Giugno: Spilimbergo 1, Tolmezzo 2-3-5 e 6, Udine 7-8-9-12-13-14-16. Visite per delegazione 20.

Sedute suppletive: Giugno 26, Luglio 19-20-21-24-25-28.

Chiusura della Sessione 1 Agosto. Le sedute del Consiglio di lei saranno tenute nei locali della sala Cecchini, in Via Cavallotti.

Al R. Laboratorio di Chimica agraria.

Il Consiglio d'Amministrazione, sabato, approvò i bilanci, prese visione dell'andamento dell'analisi per conto di Enti e privati, s'interessò del nuovo volume degli Annali del Laboratorio in corso di pubblicazione, approvò il piano di ricerche che saranno svolte nell'anno prossimo.

I primordi del Regno di Vittorio Emanuele II. (Conferenza Rovere).

Una pubblica abbastanza numerosa era presente ieri sera alla Scuola popolare per sentire la interessante lezione tenuta dal prof. Rovere su *I primordi del Regno di Vittorio Emanuele II*.

Tutti più o meno sanno, per sommi capi, la storia del nostro risorgimento; ben pochi, però, hanno avuto l'opportunità ed il tempo necessario per studiare come si conveniva un dato periodo storico, per poter quindi essere come appunto trovai il prof. Rovere — in grado di esprimere su certe questioni un giudizio sereno ed imparziale.

I primi anni di regno di Vittorio Emanuele furono tutt'altro che facili, giacché si trattò di dover dissipare sospetti ingiustificati, e superare difficoltà così grandi che una fibra meno salda che quella di Vittorio avrebbe dovuto finire col dichiararsi scossa e forse vinta.

Con la disfatta di Novara finiva nel dolore il regno di Carlo Alberto; ma dal sacrificio estremo di quel magnanimo la patria nostra, più schiava che gli Ebrei, più serva che i Persi, più dispersa che gli Ateniesi; senza capo, senz'ordine, battuta, spezzata, lacera, corsa, acquistava la possibilità di diventare nazione. L'infelice monarca era caduto, ma con le armi in pugno e guardando fieramente il nemico; però la sua mente affranta e smarrita non intravedeva a quale fibra di re savio, arido, tenace avesse affidato, con la corona, l'onore del nome e il compito di proseguire e far trionfare l'opera sua; non divinò gli alti destini serbati al figliuolo, che doveva compiere la più bella e forse la maggiore delle rivoluzioni civili del nostro tempo.

Con invidiabile crudizione e dovizia di documenti ormai acquisiti alla storia, il prof. Rovere descrive i tragici momenti che seguirono alla disfatta di Novara e la scena culminante dell'abdicazione a favore del primogenito, il quale diventava re per non essere ostaggio; intorno a lui non feste di popolo acclamante, non avrà di truppe folgoranti al sole in ordinata rivista, non omaggio di grandi, non benevolenza di regnanti; ma, dolorosi gemiti di feriti e di moribondi, reliquie scompigliate e lacerate d'un esercito disorganizzato, imprecazioni, bestemmie, minacce, infamie e scelleraggini da cui rifugge la penna per carità di patria, tenebre cieche e, quasi a maledirne la mesta assunzione, anche l'ira degli elementi!

Non una corona di gloria, ma era questa una vera e propria corona di spine.

Viene quindi a parlare dell'incontro di Re Vittorio col maresciallo Radetzki a Vignale; delle usateglie blandizie e delle promesse fattegli dall'astuto vincitore qualora avesse acconsentito a certe condizioni e la sdegnosa e franca ripulsa del giovane Re, per cui il maresciallo capì essere inutile insistere, e concluse indi l'armistizio senza alcuna clausola contraria alla Costituzione.

Ma l'armistizio non soddisface quasi i Torinesi, i quali, non apprezzando bene l'abnegazione di Vittorio, cominciarono a mormorare; per cui Maria Adelaide credette bene informarlo e fargli capire che, a evitare dimostrazioni ostili, gli bisognava entrare nella reggia non solo senza apparato regale, ma di notte tempo. Il che fu fatto la notte del 36 Marzo, alle 11.30.

Il mattino seguente pubblicava ai suoi popoli un proclama senza alcuna firma di ministro, affinché sembrasse, come era infatti, la manifestazione genuina del proprio sentimento, il programma e l'affermazione sincera della sua politica, la parola vera, sobrietta, confidente del nuovo re ai suoi sudditi, ai quali chiedeva in ricambio aiuto, affetto, fiducia. Tuttavia nei primi tempi non ebbe nessuna delle tre cose che bramava; fra lui e la nazione non c'era simpatia.

Quando poi il 28 marzo il nuovo ministero si presentò alla Camera a leggere i patti ingratissimi dell'armistizio, questa accolse i ministri con cupo e minaccioso silenzio e con grida d'indignazione ed oltraggiosone non solo, ma sentenziosone non essere nemmeno accettata l'abdicazione di Carlo Alberto mancandone l'atto relativo, autentico, ufficiale, e nominava seduta stante una commissione per, se dovesse esprimere al re i sentimenti della Camera e udire le intenzioni di lui, Vittorio rimase addoloratissimo nell'apprendere quanto era avvenuto, ma non si perdettero d'animo, tale dopo narrate e spiegate le varie vicende della sfortunata campagna, con vibrata commozione dichiarò che la causa italiana egli non l'avrebbe mai abbandonata avendola fatta sua, e finì col dire risolutamente:

— Loro deplorano tutto questo, e io lo deploro più di loro; loro desidererebbero che si stracciasse ogni patto e ridiscendesse in campo, e io lo desidero più di loro. Mi diano solamente quaranta mila buoni soldati, e io domani rompo l'armistizio e vado a cacciar gli Austriaci dal Ticino.

Queste dignitose ed energiche dichiarazioni certamente convinsero l'animo di quei bravi parlamentari, ma non potevano operare il miracolo di disporre d'un tratto tutte le diffezienze che erano non si sa come

accumulate intorno al giovane re. Sempre per stolti e spetti d'ostacoli si dovette addoverare allo scioglimento della Camera parecchie volte; a Genova scoppiava inopinatamente la rivolta, anche fra mezzo a tante difficoltà anche la farrea fibra del Re finì col sentirsi tocca. Egli ammalò gravemente, in modo che si dovette affidare la reggenza della corona al duca di Genova. Però da questa jstatura risultò un qualche benefico effetto. Qualcuno che intanto aveva potuto avvicinare Vittorio, ne era rimasto entusiasta, tal che cominciarono ad acquistarsi fede e a diffondersi le assicurazioni di coloro che lo proclamavano ardito, leale, gran patriotta. Ma, osserva giustamente il chiariss. prof. Rovere, non v'ha dubbio che l'avor egli resantato la tomba gli valsa assai più che le antieriori solenni dichiarazioni, più che i suoi atti magnanimi.

L'oratore parla quindi della pace conclusasi dello sbalordimento e delle difficoltà in cui ebbe a trovarsi il Piemonte dopo i disastri, nonché della energia sapiente di Vittorio che volle e seppe superarli a costo di qualunque sacrificio. Eloquente documento di provvidenza politica e di pratica di governo resta pur sempre il famoso proclama di Moncalieri, col quale si faceva chiaramente comprendere che amari estremi, si sarebbero opposti estremi rimedi. Allora e dopo, il conte di Cavour ebbe a dire che il proclama di Moncalieri, riuscì a salvare l'Italia.

Riassunta per tal modo, come abbiamo potuto e saputo, la dotta e particolarmente leziono storica, ci piace ricordare le parole con le quali il prof. Rovere chiuse il suo discorso: «Eccovi, o signori, i primi atti del principe serbato dalla Provvidenza all'Italia nostra per compiere un'opera che sembra tuttavia un miracolo; ecco il primo canto dell'ammiranda epopea che s'intitola il Regno di Vittorio Emanuele II; ecco le prime manifestazioni del più grande dei Savoia, del re che, finalmente acclamato e benedetto, portò sul colle capitolino il tricolore raccolto nel fango sanguinoso di Novara; del re infine che Massimo D'Azeglio soprannominò *galantuomo* e che il popolo, anziché nelle cripie di Superga, volle dormire il sonno eterno nel Pantheon, dove ogni giorno lo saluta, lo adotta ai visitatori della città di Romolo e ne raccomanda la venerazione alla posterità col nome che più raccoglie di riverenza, di affetto e di gratitudine e Padre della Patria».

Uno scroscio di battimani salutò l'eloquente perorazione dello studioso della storia del nostro risorgimento. A Udine, nella scuola popolare, non poteva essere il gran Re, nell'anniversario della sua morte, commemorato più altamente e degnamente.

Norme sanitarie.

Il Prefetto, in base all'ordinanza ministeriale per far sì che in tutti i Comuni del Regno siano attivati nei mesi del corrente inverno speciali e energici provvedimenti profilattici, onde impedire l'eventuale riacendersi e le eventuali nuove invasioni dall'estero del colera, ha emanato istruzioni speciali ai singoli Comuni facendo obbligo:

a) di asportare immediatamente in campagna i depositi di immondizia, letame, escrementi e rifiuti umani diversi, che ora si trovano ammassati nei pressi delle abitazioni a una distanza inferiore a dieci metri;

b) di continuare in seguito giornalmente, o almeno ogni 2-3 giorni un tale trasporto, fino a tanto che non si sia provveduto con la costruzione nei pressi delle abitazioni di vasche a perfetta tenuta, come si richiedono dall'igiene;

c) di sopprimere porcelli, le latrine pubbliche e private, gli scoli dei seccai, gli stagni e simili, che per essere a distanza minore di dieci metri dalle abitazioni e per non essere costruiti a norma dell'igiene inquinano ora l'aria circostante colle loro malficche esalazioni.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per provvedimenti di cui l'art. 50 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 N. 5349 (art. 125 del testo unico delle leggi sanitarie), mentre a spese di chi di ragione sarà provveduto d'ufficio all'esecuzione dei necessari trasporti o lavori.

Ogni Sindaco è incaricato della esecuzione di questa ordinanza.

Due dita asportate per lo scoppio d'una cartuccia

Iersera è stato medicato all'ospedale il ragazzo Antonio Furlano di Antonio, d'anni 11 da Villata di S. Vito di Fagnaga per ferite lacerocontuse alla mano sinistra con asportazione del falangi unguale del pollice e medio, per essergli scoppata una cartuccia che teneva nella mano.

— **Pro Montibus et Sylvis**

Sappiamo che in questi giorni la Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze idrauliche del Veneto che ha mandato a compimento i grandiosi impianti elettrici del Cellina, si è fatta soci perpetua della Pro-Montibus et Sylvis sez. Friulana.

La Pro-Montibus ringrazia vivamente la benemerita Società e si augura che tutti i Comuni, e specialmente quelli che ritraggono il loro benessere economico dai boschi e dai pascoli alpini, si facciano essi pure soci perpetui di questa associazione eminentemente altruistica.

Lesioni dolose

Giovanni Job fu Ermenegildo, cartolaio da Udine è stato medicato d'una ferita alla regione temporale sinistra (ch'egli disse dolosa, guaribile in 8 giorni.

La voluttà della vendetta di F. Manetti.

« Il braccio scorrazza qua e là per il fango del bosco in cerca della preda, e di tanto in tanto ritornava a sfregare il muso sui calzoni del più povero dei due cacciatori. « La caccia è stata abbondante, ho ucciso una mezza dozzina di quaglie, quattro pernici; ora non mi manca che una beccaccia dai colori iridati per completare l'opera — disse alla fine il barone. « Il signor barone avrà la beccaccia — replicò Riccardo. « Camminarono a lungo sotto la volta delle alte piante in mezzo alla frescura. « Il cane, bene addestrato, girava per il bosco frutando, seguito dai due cacciatori. « Finalmente arrivarono in un punto del bosco dove la alta pianta circondava un largo spiazzo coperto d'acqua verdognola e qua e là, da esili canne.

« Con voce strozzata dallo spavento, chiamò al soccorso rivolgendosi a Riccardo che, immobile, con la braccio conserte e con una tetra fiamma negli occhi, assisteva senza un fremito a quella lenta agonia. « Aiuto! Salvami, Riccardo! Abbi pietà di me — ripeteva il barone — Salvami, ti darò tanto danaro... tutto ciò che vorrai. Salvami!... « Un sinistro caccino rispose all'appello disperato del giovane barone. « Questi mandò un gemito che avrebbe commosso una fena. « Ah! Ah! esclamò Riccardo — Tu mi chiedi aiuto! — Tu barone di Trois...? Tu chiedi aiuto a colui che tu ed i tuoi hanno ultraggiato in ciò che avevo di più sacro? Tu padre ha ucciso mia madre, forse, nelle mie vene scorre il tuo sangue; tu, a forza, ti sei impadronito di mia moglie. Lo so, non negarlo, è inutile. Ebbene, lo avevo giurato di vendicarmi ed ora mi vendicherò. Non è una bella vendetta la mia, barone di Trois? L'ho saputo stamane il mio disonore, sì, stamane ho saputo che

tu hai violato mia moglie, mentre sapevo sin da quando era fanciulle che tuo padre aveva ultraggiato il talamo del mio. I ragazzi hanno le orecchie attente e nulli sfuggono! « Sì, da gran tempo pensavo ad una vendetta? Oggi la compie. Tu non uscirai vivo dal pantano... Guardati il fango sale... E' tua la colpa. Tu, barone, sei andato nel falgo di donne, giacché noi poverelli viviamo nel fango e morrai nel fango. « Aiuto, salvami! — gridò disperato il barone al quale l'acqua verdastria lambiva il mento. « Salvati? Mai. S'io, come ne avevo il diritto ti avessi ucciso, l'erogastolo mi avrebbe dischiuso le sue porte. Sì, noi poveri non abbiamo il diritto di lavare nel sangue la macchia fatta al nostro onore. Per voi, ricchi e nobili, tutto è lecito. Voi vi battete in duello, se ne avete il coraggio; chi vive si dà pace e la giustizia non si cura dell'uccisione. Ma tu, nobile, ricco, potente, non ti saresti degnato di batterti con me. Ecco perché ti ho precipitato nella palude, ecco perché ti ho meritato nel fango. Ieri, ieri il festino in casa

mie, ed oggi la morte! Che te ne sembra della mia vendetta, barone di Trois...? « Il corpo del giovane barone continuava a discendere nel fango, per quanto tentasse di togliersi dall'umida stretta, ogni suo movimento lo faceva sempre più sommergere. « Per pietà salvami, Forse siamo fratelli! Penaa a tua madre! — gridò il barone in un parossismo di spavento. « Il volto grave e severo del giovane Riccardo all'udire nominare sua madre, prese un'improvviso un'espressione più dolce, i suoi occhi azzurri si illuminarono di una fiamma dolcissima, le sue labbra si atteggiarono ad un mesto sorriso e con voce ben diversa di prima morrò: « Ebbene, sì, ti salverò. « E porgendo alle mani tramanti del barone il calcio del fucile che stringeva, facendo leva coi suoi piedi, con una forza di cui nessuno l'avrebbe creduto capace, riuscì a trarre il suo nemico dal pantano.

ORARIO FERROVIARIO. Partenze da Udine. Per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) 6.55 (3) 7.55 (4) 10.15 (5) 12.44 (6) 17.15 (7) 18.40 (8) 19.45 (9) 20.45 (10) 21.45 (11) 22.45 (12) 23.45 (13) 24.45 (14) 25.45 (15) 26.45 (16) 27.45 (17) 28.45 (18) 29.45 (19) 30.45 (20) 31.45 (21) 32.45 (22) 33.45 (23) 34.45 (24) 35.45 (25) 36.45 (26) 37.45 (27) 38.45 (28) 39.45 (29) 40.45 (30) 41.45 (31) 42.45 (32) 43.45 (33) 44.45 (34) 45.45 (35) 46.45 (36) 47.45 (37) 48.45 (38) 49.45 (39) 50.45 (40) 51.45 (41) 52.45 (42) 53.45 (43) 54.45 (44) 55.45 (45) 56.45 (46) 57.45 (47) 58.45 (48) 59.45 (49) 60.45 (50) 61.45 (51) 62.45 (52) 63.45 (53) 64.45 (54) 65.45 (55) 66.45 (56) 67.45 (57) 68.45 (58) 69.45 (59) 70.45 (60) 71.45 (61) 72.45 (62) 73.45 (63) 74.45 (64) 75.45 (65) 76.45 (66) 77.45 (67) 78.45 (68) 79.45 (69) 80.45 (70) 81.45 (71) 82.45 (72) 83.45 (73) 84.45 (74) 85.45 (75) 86.45 (76) 87.45 (77) 88.45 (78) 89.45 (79) 90.45 (80) 91.45 (81) 92.45 (82) 93.45 (83) 94.45 (84) 95.45 (85) 96.45 (86) 97.45 (87) 98.45 (88) 99.45 (89) 100.45 (90) 101.45 (91) 102.45 (92) 103.45 (93) 104.45 (94) 105.45 (95) 106.45 (96) 107.45 (97) 108.45 (98) 109.45 (99) 110.45 (100) 111.45 (101) 112.45 (102) 113.45 (103) 114.45 (104) 115.45 (105) 116.45 (106) 117.45 (107) 118.45 (108) 119.45 (109) 120.45 (110) 121.45 (111) 122.45 (112) 123.45 (113) 124.45 (114) 125.45 (115) 126.45 (116) 127.45 (117) 128.45 (118) 129.45 (119) 130.45 (120) 131.45 (121) 132.45 (122) 133.45 (123) 134.45 (124) 135.45 (125) 136.45 (126) 137.45 (127) 138.45 (128) 139.45 (129) 140.45 (130) 141.45 (131) 142.45 (132) 143.45 (133) 144.45 (134) 145.45 (135) 146.45 (136) 147.45 (137) 148.45 (138) 149.45 (139) 150.45 (140) 151.45 (141) 152.45 (142) 153.45 (143) 154.45 (144) 155.45 (145) 156.45 (146) 157.45 (147) 158.45 (148) 159.45 (149) 160.45 (150) 161.45 (151) 162.45 (152) 163.45 (153) 164.45 (154) 165.45 (155) 166.45 (156) 167.45 (157) 168.45 (158) 169.45 (159) 170.45 (160) 171.45 (161) 172.45 (162) 173.45 (163) 174.45 (164) 175.45 (165) 176.45 (166) 177.45 (167) 178.45 (168) 179.45 (169) 180.45 (170) 181.45 (171) 182.45 (172) 183.45 (173) 184.45 (174) 185.45 (175) 186.45 (176) 187.45 (177) 188.45 (178) 189.45 (179) 190.45 (180) 191.45 (181) 192.45 (182) 193.45 (183) 194.45 (184) 195.45 (185) 196.45 (186) 197.45 (187) 198.45 (188) 199.45 (189) 200.45 (190) 201.45 (191) 202.45 (192) 203.45 (193) 204.45 (194) 205.45 (195) 206.45 (196) 207.45 (197) 208.45 (198) 209.45 (199) 210.45 (200) 211.45 (201) 212.45 (202) 213.45 (203) 214.45 (204) 215.45 (205) 216.45 (206) 217.45 (207) 218.45 (208) 219.45 (209) 220.45 (210) 221.45 (211) 222.45 (212) 223.45 (213) 224.45 (214) 225.45 (215) 226.45 (216) 227.45 (217) 228.45 (218) 229.45 (219) 230.45 (220) 231.45 (221) 232.45 (222) 233.45 (223) 234.45 (224) 235.45 (225) 236.45 (226) 237.45 (227) 238.45 (228) 239.45 (229) 240.45 (230) 241.45 (231) 242.45 (232) 243.45 (233) 244.45 (234) 245.45 (235) 246.45 (236) 247.45 (237) 248.45 (238) 249.45 (239) 250.45 (240) 251.45 (241) 252.45 (242) 253.45 (243) 254.45 (244) 255.45 (245) 256.45 (246) 257.45 (247) 258.45 (248) 259.45 (249) 260.45 (250) 261.45 (251) 262.45 (252) 263.45 (253) 264.45 (254) 265.45 (255) 266.45 (256) 267.45 (257) 268.45 (258) 269.45 (259) 270.45 (260) 271.45 (261) 272.45 (262) 273.45 (263) 274.45 (264) 275.45 (265) 276.45 (266) 277.45 (267) 278.45 (268) 279.45 (269) 280.45 (270) 281.45 (271) 282.45 (272) 283.45 (273) 284.45 (274) 285.45 (275) 286.45 (276) 287.45 (277) 288.45 (278) 289.45 (279) 290.45 (280) 291.45 (281) 292.45 (282) 293.45 (283) 294.45 (284) 295.45 (285) 296.45 (286) 297.45 (287) 298.45 (288) 299.45 (289) 300.45 (290) 301.45 (291) 302.45 (292) 303.45 (293) 304.45 (294) 305.45 (295) 306.45 (296) 307.45 (297) 308.45 (298) 309.45 (299) 310.45 (300) 311.45 (301) 312.45 (302) 313.45 (303) 314.45 (304) 315.45 (305) 316.45 (306) 317.45 (307) 318.45 (308) 319.45 (309) 320.45 (310) 321.45 (311) 322.45 (312) 323.45 (313) 324.45 (314) 325.45 (315) 326.45 (316) 327.45 (317) 328.45 (318) 329.45 (319) 330.45 (320) 331.45 (321) 332.45 (322) 333.45 (323) 334.45 (324) 335.45 (325) 336.45 (326) 337.45 (327) 338.45 (328) 339.45 (329) 340.45 (330) 341.45 (331) 342.45 (332) 343.45 (333) 344.45 (334) 345.45 (335) 346.45 (336) 347.45 (337) 348.45 (338) 349.45 (339) 350.45 (340) 351.45 (341) 352.45 (342) 353.45 (343) 354.45 (344) 355.45 (345) 356.45 (346) 357.45 (347) 358.45 (348) 359.45 (349) 360.45 (350) 361.45 (351) 362.45 (352) 363.45 (353) 364.45 (354) 365.45 (355) 366.45 (356) 367.45 (357) 368.45 (358) 369.45 (359) 370.45 (360) 371.45 (361) 372.45 (362) 373.45 (363) 374.45 (364) 375.45 (365) 376.45 (366) 377.45 (367) 378.45 (368) 379.45 (369) 380.45 (370) 381.45 (371) 382.45 (372) 383.45 (373) 384.45 (374) 385.45 (375) 386.45 (376) 387.45 (377) 388.45 (378) 389.45 (379) 390.45 (380) 391.45 (381) 392.45 (382) 393.45 (383) 394.45 (384) 395.45 (385) 396.45 (386) 397.45 (387) 398.45 (388) 399.45 (389) 400.45 (390) 401.45 (391) 402.45 (392) 403.45 (393) 404.45 (394) 405.45 (395) 406.45 (396) 407.45 (397) 408.45 (398) 409.45 (399) 410.45 (400) 411.45 (401) 412.45 (402) 413.45 (403) 414.45 (404) 415.45 (405) 416.45 (406) 417.45 (407) 418.45 (408) 419.45 (409) 420.45 (410) 421.45 (411) 422.45 (412) 423.45 (413) 424.45 (414) 425.45 (415) 426.45 (416) 427.45 (417) 428.45 (418) 429.45 (419) 430.45 (420) 431.45 (421) 432.45 (422) 433.45 (423) 434.45 (424) 435.45 (425) 436.45 (426) 437.45 (427) 438.45 (428) 439.45 (429) 440.45 (430) 441.45 (431) 442.45 (432) 443.45 (433) 444.45 (434) 445.45 (435) 446.45 (436) 447.45 (437) 448.45 (438) 449.45 (439) 450.45 (440) 451.45 (441) 452.45 (442) 453.45 (443) 454.45 (444) 455.45 (445) 456.45 (446) 457.45 (447) 458.45 (448) 459.45 (449) 460.45 (450) 461.45 (451) 462.45 (452) 463.45 (453) 464.45 (454) 465.45 (455) 466.45 (456) 467.45 (457) 468.45 (458) 469.45 (459) 470.45 (460) 471.45 (461) 472.45 (462) 473.45 (463) 474.45 (464) 475.45 (465) 476.45 (466) 477.45 (467) 478.45 (468) 479.45 (469) 480.45 (470) 481.45 (471) 482.45 (472) 483.45 (473) 484.45 (474) 485.45 (475) 486.45 (476) 487.45 (477) 488.45 (478) 489.45 (479) 490.45 (480) 491.45 (481) 492.45 (482) 493.45 (483) 494.45 (484) 495.45 (485) 496.45 (486) 497.45 (487) 498.45 (488) 499.45 (489) 500.45 (490) 501.45 (491) 502.45 (492) 503.45 (493) 504.45 (494) 505.45 (495) 506.45 (496) 507.45 (497) 508.45 (498) 509.45 (499) 510.45 (500) 511.45 (501) 512.45 (502) 513.45 (503) 514.45 (504) 515.45 (505) 516.45 (506) 517.45 (507) 518.45 (508) 519.45 (509) 520.45 (510) 521.45 (511) 522.45 (512) 523.45 (513) 524.45 (514) 525.45 (515) 526.45 (516) 527.45 (517) 528.45 (518) 529.45 (519) 530.45 (520) 531.45 (521) 532.45 (522) 533.45 (523) 534.45 (524) 535.45 (525) 536.45 (526) 537.45 (527) 538.45 (528) 539.45 (529) 540.45 (530) 541.45 (531) 542.45 (532) 543.45 (533) 544.45 (534) 545.45 (535) 546.45 (536) 547.45 (537) 548.45 (538) 549.45 (539) 550.45 (540) 551.45 (541) 552.45 (542) 553.45 (543) 554.45 (544) 555.45 (545) 556.45 (546) 557.45 (547) 558.45 (548) 559.45 (549) 560.45 (550) 561.45 (551) 562.45 (552) 563.45 (553) 564.45 (554) 565.45 (555) 566.45 (556) 567.45 (557) 568.45 (558) 569.45 (559) 570.45 (560) 571.45 (561) 572.45 (562) 573.45 (563) 574.45 (564) 575.45 (565) 576.45 (566) 577.45 (567) 578.45 (568) 579.45 (569) 580.45 (570) 581.45 (571) 582.45 (572) 583.45 (573) 584.45 (574) 585.45 (575) 586.45 (576) 587.45 (577) 588.45 (578) 589.45 (579) 590.45 (580) 591.45 (581) 592.45 (582) 593.45 (583) 594.45 (584) 595.45 (585) 596.45 (586) 597.45 (587) 598.45 (588) 599.45 (589) 600.45 (590) 601.45 (591) 602.45 (592) 603.45 (593) 604.45 (594) 605.45 (595) 606.45 (596) 607.45 (597) 608.45 (598) 609.45 (599) 610.45 (600) 611.45 (601) 612.45 (602) 613.45 (603) 614.45 (604) 615.45 (605) 616.45 (606) 617.45 (607) 618.45 (608) 619.45 (609) 620.45 (610) 621.45 (611) 622.45 (612) 623.45 (613) 624.45 (614) 625.45 (615) 626.45 (616) 627.45 (617) 628.45 (618) 629.45 (619) 630.45 (620) 631.45 (621) 632.45 (622) 633.45 (623) 634.45 (624) 635.45 (625) 636.45 (626) 637.45 (627) 638.45 (628) 639.45 (629) 640.45 (630) 641.45 (631) 642.45 (632) 643.45 (633) 644.45 (634) 645.45 (635) 646.45 (636) 647.45 (637) 648.45 (638) 649.45 (639) 650.45 (640) 651.45 (641) 652.45 (642) 653.45 (643) 654.45 (644) 655.45 (645) 656.45 (646) 657.45 (647) 658.45 (648) 659.45 (649) 660.45 (650) 661.45 (651) 662.45 (652) 663.45 (653) 664.45 (654) 665.45 (655) 666.45 (656) 667.45 (657) 668.45 (658) 669.45 (659) 670.45 (660) 671.45 (661) 672.45 (662) 673.45 (663) 674.45 (664) 675.45 (665) 676.45 (666) 677.45 (667) 678.45 (668) 679.45 (669) 680.45 (670) 681.45 (671) 682.45 (672) 683.45 (673) 684.45 (674) 685.45 (675) 686.45 (676) 687.45 (677) 688.45 (678) 689.45 (679) 690.45 (680) 691.45 (681) 692.45 (682) 693.45 (683) 694.45 (684) 695.45 (685) 696.45 (686) 697.45 (687) 698.45 (688) 699.45 (689) 700.45 (690) 701.45 (691) 702.45 (692) 703.45 (693) 704.45 (694) 705.45 (695) 706.45 (696) 707.45 (697) 708.45 (698) 709.45 (699) 710.45 (700) 711.45 (701) 712.45 (702) 713.45 (703) 714.45 (704) 715.45 (705) 716.45 (706) 717.45 (707) 718.45 (708) 719.45 (709) 720.45 (710) 721.45 (711) 722.45 (712) 723.45 (713) 724.45 (714) 725.45 (715) 726.45 (716) 727.45 (717) 728.45 (718) 729.45 (719) 730.45 (720) 731.45 (721) 732.45 (722) 733.45 (723) 734.45 (724) 735.45 (725) 736.45 (726) 737.45 (727) 738.45 (728) 739.45 (729) 740.45 (730) 741.45 (731) 742.45 (732) 743.45 (733) 744.45 (734) 745.45 (735) 746.45 (736) 747.45 (737) 748.45 (738) 749.45 (739) 750.45 (740) 751.45 (741) 752.45 (742) 753.45 (743) 754.45 (744) 755.45 (745) 756.45 (746) 757.45 (747) 758.45 (748) 759.45 (749) 760.45 (750) 761.45 (751) 762.45 (752) 763.45 (753) 764.45 (754) 765.45 (755) 766.45 (756) 767.45 (757) 768.45 (758) 769.45 (759) 770.45 (760) 771.45 (761) 772.45 (762) 773.45 (763) 774.45 (764) 775.45 (765) 776.45 (766) 777.45 (767) 778.45 (768) 779.45 (769) 780.45 (770) 781.45 (771) 782.45 (772) 783.45 (773) 784.45 (774) 785.45 (775) 786.45 (776) 787.45 (777) 788.45 (778) 789.45 (779) 790.45 (780) 791.45 (781) 792.45 (782) 793.45 (783) 794.45 (784) 795.45 (785) 796.45 (786) 797.45 (787) 798.45 (788) 799.45 (789) 800.45 (790) 801.45 (791) 802.45 (792) 803.45 (793) 804.45 (794) 805.45 (795) 806.45 (796) 807.45 (797) 808.45 (798) 809.45 (799) 810.45 (800) 811.45 (801) 812.45 (802) 813.45 (803) 814.45 (804) 815.45 (805) 816.45 (806) 817.45 (807) 818.45 (808) 819.45 (809) 820.45 (810) 821.45 (811) 822.45 (812) 823.45 (813) 824.45 (814) 825.45 (815) 826.45 (816) 827.45 (817) 828.45 (818) 829.45 (819) 830.45 (820) 831.45 (821) 832.45 (822) 833.45 (823) 834.45 (824) 835.45 (825) 836.45 (826) 837.45 (827) 838.45 (828) 839.45 (829) 840.45 (830) 841.45 (831) 842.45 (832) 843.45 (833) 844.45 (834) 845.45 (835) 846.45 (836) 847.45 (837) 848.45 (838) 849.45 (839) 850.45 (840) 851.45 (841) 852.45 (842) 853.45 (843) 854.45 (844) 855.45 (845) 856.45 (846) 857.45 (847) 858.45 (848) 859.45 (849) 860.45 (850) 861.45 (851) 862.45 (852) 863.45 (853) 864.45 (854) 865.45 (855) 866.45 (856) 867.45 (857) 868.45 (858) 869.45 (859) 870.45 (860) 871.45 (861) 872.45 (862) 873.45 (863) 874.45 (864) 875.45 (865) 876.45 (866) 877.45 (867) 878.45 (868) 879.45 (869) 880.45 (870) 881.45 (871) 882.45 (872) 883.45 (873) 884.45 (874) 885.45 (875) 886.45 (876) 887.45 (877) 888.45 (878) 889.45 (879) 890.45 (880) 891.45 (881) 892.45 (882) 893.45 (883) 894.45 (884) 895.45 (885) 896.45 (886) 897.45 (887) 898.45 (888) 899.45 (889) 900.45 (890) 901.45 (891) 902.45 (892) 903.45 (893) 904.45 (894) 905.45 (895) 906.45 (896) 907.45 (897) 908.45 (898) 909.45 (899) 910.45 (900) 911.45 (901) 912.45 (902) 913.45 (903) 914.45 (904) 915.45 (905) 916.45 (906) 917.45 (907) 918.45 (908) 919.45 (909) 920.45 (910) 921.45 (911) 922.45 (912) 923.45 (913) 924.45 (914) 925.45 (915) 926.45 (916) 927.45 (917) 928.45 (918) 929.45 (919) 930.45 (920) 931.45 (921) 932.45 (922) 933.45 (923) 934.45 (924) 935.45 (925) 936.45 (926) 937.45 (927) 938.45 (928) 939.45 (929) 940.45 (930) 941.45 (931) 942.45 (932) 943.45 (933) 944.45 (934) 945.45 (935) 946.45 (936) 947.45 (937) 948.45 (938) 949.45 (9